

REDDITEST.AGENZIAENTRATE.IT

Abbiamo provato il nuovo redditometro

L'Enpav ha simulato la situazione di un contribuente medio e ha constatato l'incongrua collocazione della voce "spese veterinarie". Insospettiscono il Fisco più dei gioielli.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi Enpav

ricchezze nascoste al Fisco. I contribuenti a rischio potrebbero poi

essere accertati con il nuovo redditometro il cui debutto è previsto per il prossimo anno.

In attesa che cominci il vero controllo da parte dell'Agenzia delle Entrate, i contribuenti italiani possono verificare da sé la congruità tra il reddito familiare dichiarato e le spese annuali. Eseguito il download, la simulazione resterà salvata nella memoria del computer del contribuente, senza lasciare alcuna traccia sul web. Il risultato e i dati inseriti possono essere salvati e stampati per essere aggiornati nel tempo. Devono essere inizialmente indicati la composizione, il reddito e il comune di residenza della famiglia, e, successivamente, le spese sostenute nell'anno, suddivise in 7 categorie: (1) abitazione, (2) mezzi di trasporto, (3) contributi pre-

Semaforo rosso per chi spende più di quanto dichiara al fisco. Semaforo verde per chi ha un tenore di vita in linea con gli importi indicati nel modello Unico. Si chiama Redditest ed è il software lanciato dall'Agenzia delle Entrate per misurare la fedeltà fiscale dei contribuenti italiani. Una prova del nove per evitare problemi in futuro con l'amministrazione finanziaria e "dribblare" controlli. Per stimare la coerenza fra il reddito familiare e quello stimato, il Redditest prende in esame cento voci riconducibili a sette diversi gruppi di spesa. Tutto sotto l'occhio elettronico del software, che darà il via libera se il risultato è coerente, o intimerà lo stop se si tratta di spese incoerenti con il reddito familiare, cioè se si vive al di sopra delle proprie possibilità economiche in virtù di



VIDEO-TUTORIAL NEL CANALE YOUTUBE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

videnziali e assicurazioni (fra cui la responsabilità civile) (4) istruzione (fra cui master e scuole di specializzazione), (5) investimenti immobiliari e mobiliari e (6) **‘attività sportive, ricreative e cura della persona’**. Il cavallo rientra in quest’ultima categoria (nella simulazione se si possiedono cavalli vanno inseriti i giorni di possesso per l’intero anno. Ad esempio, chi possieda due cavalli indicherà 730 giorni, cioè 365 moltiplicato per 2). Le spese veterinarie (7) rientrano invece nella categoria **‘altre spese significative’**, al pari di oggetti d’arte e di antiquariato, gioielli e donazioni liberali.

LE SPESE VETERINARIE

La stampa economica ha già fatto numerose simulazioni, avver-

tendo che non tutte le spese vengono considerate allo stesso modo, nel senso che, a parità di ammontare di costo, si risulta congrui o meno a seconda della voce di imputazione del costo stesso.

Enpav ha voluto verificare il Reditest, inserendo i dati medi di un contribuente, senza nucleo familiare, con un’età compresa tra i 35 e i 65 anni e ha riscontrato le medesime incongruenze rilevate dalla stampa specializzata: coefficienti moltiplicatori diversi applicati alle differenti voci di spesa influiscono sul risultato dell’analisi. Se, ad esempio, 10mila euro vengono imputati all’ambito “altre spese” per acquisto di preziosi e gioielli, si resta nella zona verde di congruenza: la dichiarazione di spesa viene considerata credibile e non si corre il rischio di incorrere in ispezioni della Guardia di Finanza. Se, invece, la

stessa cifra viene spesa per costi relativi al possesso di animali (spese veterinarie, farmaci, alimentazione, ecc.), il contribuente risulta incongruente.

Le spese relative al possesso di un cavallo, poi, vengono incluse nella schermata relativa alle spese per il gioco d’azzardo e per i giochi online, senza considerare come spesso un cavallo sia detenuto come animale da compagnia, al pari di un cane e di un gatto o, anche, utilizzato per ippoterapia e riabilitazione equestre.

Gli analisti osservano che il diverso peso attribuito dal software ad alcune voci di spesa piuttosto che ad altre può essere spiegato in due soli modi: o si tratta di errori o disfunzioni che in qualche misura devono essere corretti o sterilizzati al massimo, oppure si tratta di una scelta precisa che lascia intravedere anche una sorta di improprio orientamento dei consumi, con effetti dissuasivi su alcuni. Il contribuente sotto accertamento dovrà esibire i documenti fiscali delle spese sostenute, cioè la fattura del veterinario se a far scattare il semaforo rosso sono state le cure per gli animali...

Sono molti gli esperti che hanno rilevato delle criticità e qualche grossolano errore, ad esempio il 20% delle famiglie italiane, una su cinque, risulta incoerente.

Il Direttore dell’Agenzia delle Entrate, **Attilio Befera**, si è affrettato a precisare: “Lo adopereremo con la massima cautela e soltanto per differenze eclatanti” tra le spese e i redditi dichiarati. Dopo le simulazioni, si fa sul serio: l’Agenzia delle Entrate conta di iniziare i primi veri accertamenti sintetici a gennaio. ●

ERRORI DA CORREGGERE

Si confonde la ‘voce’ con la ‘somma’ spesa

È davvero fuori luogo che le spese veterinarie abbiano un peso proporzionalmente maggiore delle spese di lusso. Per questo, ho presentato un’interrogazione al Governo chiedendo di ricalibrare i coefficienti di ponderazione escludendo le veterinarie dalle voci di lusso o, perlomeno, di tarare il Reditest, in modo che prenda rilevanza la ‘somma’ spesa e non la ‘voce’ di spesa. L’idea, poi, che il cavallo sia un animale estremamente costoso è legata ad antiche e superate considerazioni. Oggi ci sono moltissimi casi in cui un cavallo viene detenuto come semplice animale da compagnia e non vi è nessun motivo per includerlo tra le spese legate alle attività ludiche, tra cui addirittura il gioco d’azzardo. Indicare le spese veterinarie come spese di lusso significa far passare un concetto falso e pericoloso, che potrebbe indurre molte famiglie a rinunciare alla presenza di un animale o, peggio, ad abbandonarlo. Va considerato che la maggior parte degli animali familiari convivono con bambini o persone anziane, in uno scambio relazionale di altissima portata educativa per i primi e socio-affettiva per i secondi”. *On. Gianni Mancuso*